Mancano i banchi alla media «Kennedy»

Si portano le sedie da casa

A Centocelle — Protestano in Campidoglio madri e ragazzi di Sant'Andrea — Senza bidelli; rimane ancora chiusa la «Cairoli» al Trionfale

Sono quasi 20 giorni che la scuola è iniziata ma per migliaia e migliaia di ragazzi la situazione è sempre lontana dalla normalità, nonostante le tante promesse del Comune. La scuola deve ancora iniziare per i ragazzi di Centocelle di Torre Maura, della Garbatella, del Trionfale, di S. Andrea, di tante altre zone. Così le manifestazioni si succedono incessantemente in ogni quartiere e borgata: ogni giorno piazza del Campidoglio è invasa da genitori, madri, ragazzini che chiedono tutti la fine dei doppi e dei tripli turni, delle aule super affollate, delle lezioni negli scantinati, nei magazzini, nei negozi malsani ed antigienici, freddi e senza luce, che condannano l'inerzia e l'incapacità della giunta di centrosinistra. Ieri mattina è stata la volta dei genitori e dei bambini della borgata S. Andrea, che si sono recati in corteo con numerosi cartelli e striscioni al Campidoglio per chiedere all'assessore Frajese, che in questi giorni strana*mente è irreperibile*, una scuola elementare per 450 ragazzini. Nei giorni scorsi era stata la volta della Garbatella, di Centocelle, di Torre Maura, di San Cleto, di decine di altri quartieri. Ormai le ore di sciopero nelle scuole sono arrivate a circa 24 000 e il vasto movimento popolare ed unitario che si è sviluppato in questi giorni, come non mai anche nelle scemare, aumenta d'intensità e d'ampiezza, nuovi quartieri scendono in agitazione.

Un altro esempio della leggerezza con cui il Comune affronta il problema scolastico è dato dalla scuola media «Kennedy», in via dei Lauri a Centocelle, dove centinaia di ragazzi sono costretti a portarsi da casa le sedie perché nella loro scuola non esistono i banchi. Ottocento ragazzi che fanno lezione, ma in piedi. «Che assessore sarei — ha detto poche sere fa Frajese nella sezione sol. della DC di Centocelle a chi gli faceva notare questa assurdità — se dimentcassi di mandare i banchi?». Gridano la risposta ai ragazzi della media che oggi mattina debbono portarsi le sedie da casa. E questo perché l'assessorato al Patrimonio si sarebbe dimenticato a pochi giorni dall'apertura della scuola, di «numerare» i banchi necessari. Così i ragazzi fanno lezione in piedi.

Grosso caos anche alla borgata S. Andrea, al nono chilometro della Trionfale. Quattrocento bambini sono senza scuola elementare. La più vicina è a tre chilometri di distanza, ad Ottavia. Sei chilometri a piedi ogni giorno, andata e ritorno, dato che il Comune non ha fornito nemmeno i trasporti. Ma in molti casi (chilometri di distanza anche 12) dato che le aule esistono, i doppi turni e molte madri sono costrette ad accompagnare un figlio di mattina ed uno di pomeriggio. Ora i genitori, che da tre giorni fanno scioperare i loro figli, chiedono le aule per i ragazzi, affittando una palazzina da adattare a scuola.

E che dire della scuola elementare e materna «Adelaide Cairoli» in via Giordano Bruno, al Trionfale? Trecento bambini a casa, maestre inutilizzate come le 44 aule perché mancano i bidelli. Inutilmente la direzione chiede da mesi al Comune assunzioni di nuovi bidelli. Il Campidoglio si trincera dietro la scusa che spetta al Ministero degli Interni la ratifica delle assunzioni. Ancora una volta si gioca a scaricabarile, ma chi paga sono sempre i cittadini.

Nella foto: le ragazze della «Kennedy» costrette a portarsi le sedie da casa.

Mozione del PCI in Comune

I 21 consiglieri del gruppo comunista in Campidoglio hanno presentato martedì scorso una mozione sul drammatico problema della scuola.

Nella mozione si ricordano le ragioni profonde di questa vasta protesta popolare che vanno ricercate nel contrasto tra chi al Governo e al Comune è responsabile delle gravi carenze materiali, del carattere classista della scuola e chi, lavoratori, famiglie, studenti, sono giunti alla consapevolezza che lo insufficiente ritmo d'incremento delle sedi e delle strutture scolastiche favorisce la selezione e la discriminazione, negando il diritto allo studio in misura massiccia, dal momento che in questi ultimi due anni oltre 40 ragazzi su 100 non hanno terminato la scuola dell'obbligo.

Si denunciano quindi le pesanti responsabilità della Giunta, presieduta dal sindaco Darida, per la sua incapacità di adottare misure tempestive e di stabilire un rapporto democratico con i cittadini.

La mozione del gruppo comunista quindi chiede che il Consiglio comunale si impegni per l'immediata liquidazione del numero chiuso nelle iscrizioni della scuola materna, per un piano di emergenza per il reperimento di locali anche attraverso la requisizione, per l'estensione dei trasporti gratuiti, per l'eliminazione dei doppi turni per l'avvio alla scuola a tempo pieno, immediata destinazione di ulteriori fondi per l'edilizia scolastica a cominciare dai 24 miliardi della legge 989 del 1969, rapide trattative con il governo perché vengano messe a disposizione della scuola i locali di proprietà demaniale sita nel Comune di Roma.

A media e lunga scadenza si richiede l'approvazione di una variante generale al Piano regolatore generale, per l'utilizzo vincolo di almeno 800 ettari per l'edilizia scolastica entro il giugno 1970. Inoltre si sollecita un'azione politica del Comune nei confronti del Governo per quanto concerne la misura e le norme della spesa pubblica per la scuola e cioè:

garanzia di un contributo di 91 miliardi per l'intervento di emergenza della 641 del 1967;

necessità di un superamento della 641 prima della sua scadenza sia per gli impegni finanziari insufficienti e per le procedure d'attuazione;

generalizzazione della scuola pubblica comunale per l'infanzia dai 3 ai 6 anni;

sperimentazione di massa per la scuola a tempo pieno con una radicale riforma dell'attuale ordinamento scolastico della scuola dell'obbligo.

La mozione conclude che deve essere riconosciuto il diritto dovere dei genitori e degli studenti di esercitare il proprio intervento di controllo: si sollecitano perciò i consigli di Circoscrizione a convocare le assemblee dei genitori per un nuovo rapporto tra scuola e società.

Ventenne madre di due bambini col cranio fracassato a 400 metri dalle Capannelle

Uccisa in fondo alla scarpata

«Pirata», rapina, regolamento di conti?

Scomparsa la borsetta della donna - Angela Pavia era a Roma da un anno e mezzo - Identificata dopo molte ore da un'amica Macchie di grasso sul corpo - La macabra scoperta fatta da una contadina - Stamani l'autopsia - L'accompagnava un vecchio in 1100

Uccisa in fondo alla scarpata con cranio fracassato a 400 metri da via di Capannelle. Un *giallo* in piena regola: la donna è stata travolta da un «pirata» che ha poi cercato di nascondere il corpo, far sparire ogni traccia? O è stata fe ocemente assassinata per rapina o forse per un «regolamento di conti»? Per ora il mistero si ferma qui e troppo presto per parlare di moventi, di tracce, di indizi. C'è soltanto una giovane di 26 anni, madre di due bambini, morta da almeno 12 ore, scaraventata per 4-5 metri giù lungo un ripido sentiero, abbandonata accanto a un mucchio di rifiuti.

Angela Pavia, questo il nome della donna, abitava a Guastiere Alessandrino in via del Prato, 66, in un modesto appartamentino all'interno 5. Veniva da Alatri dove probabilmente ha lasciato a balia i suoi due figli, Giuseppe di 3 anni e Daniele di 19 mesi, e da circa *un anno e mezzo* frequentava la zona dove è stata trovata uccisa, via Lucrezia Romana, la strada che da via delle Capannelle porta verso la Tuscolana. Una via buia, spesso meta di «coppiette» e dove sostano ogni sera delle prostitute. E' stata un'altra donna a riconoscere all'obitorio la vittima: dopo ore e ore in cui l'identificazione appariva lontana e a mezzanotte la conferma si è avuta attraverso le *impronte digitali*.

E' stata una contadina di 26 anni, Pasqualina Longobardi a fare la macabra scoperta, alle 15,10 di ieri. La donna, che abita in un casolare lungo la strada stava tornando a casa dopo aver acquistato delle uova, quando è passata vicino alla scarpata e ha visto il corpo: «era bocconi con la faccia affondata nel terreno: ho capito subito che era morta». *La donna si è precipitata in una* falegnameria vicina per avvertire il guardiano, Pietro Spanu, e ha trovato un carabiniere, Aldo Conte, che stava discutendo con l'uomo.

In pochi minuti così sul posto sono giunti gli ufficiali del nucleo investigativo e i funzionari della Mobile insieme al medico legale, Merli, e al magistrato, Santoloci. E' stato proprio il medico legale, mentre tutti gli investigatori erano certi del delitto ad avanzare l'ipotesi di un «pirata». Un primo esame ha infatti permesso di stabilire che la donna era morta per la frattura del cranio, provocata da un colpo di estrema violenza, e che inoltre anche il braccio sinistro era spezzato. Sulle mani della Pavia sono state però trovate tracce di grasso e questo appunto ha fatto pensare a un incidente d'auto. Ma in ogni caso anche se si tratta di un investimento questo non è certamente avvenuto in quel tratto di strada «pirata» quindi dovrebbe aver trasportato con la sua auto il corpo scegliendo quel punto di via Lucrezia Romana per sbarazzarsene.

Ma vi sono parecchi altri punti oscuri che fanno invece pensare al delitto. In primo luogo la scomparsa della borsetta. La donna (alta un metro e 65, capelli castano rossicci) indossava una gonna scozzese a quadri celesti e rossi, un pullover azzurro e una maglietta rossa sollevata a metà: alle dita aveva la fede e l'anello, ai polsi un bracciaccio, una scarpa ai piedi. L'altra sul ciglio della scarpata. Della borsetta, appunto, nessuna traccia: per questo Angela Pavia è stata identificata soltanto dopo parecchie ore.

E' stato un contadino, Angelino Andietti, a riconoscerla per primo la donna che aveva visto spesso nella zona. Più tardi è stata rintracciata un'amica della Pavia e la donna non ha avuto dubbi. Ha anche aggiunto che la Pavia veniva accompagnata in via Lucrezia Romana da un uomo anziano, al volante di un vecchio 1100 e che verso le 21 la donna cambiava zona: si dirigeva verso i Prenestina. Due sere fa comunque Angela Pavia è stata vista in via Lucrezia Romana, davanti a un ristorante.

Una volta accertata l'identità della vittima resta da sciogliere l'interrogativo principale: sono la autopsia che si svolge stamane comunque potrà farlo. Per ora vale sia l'ipotesi del «pirata» che dell'assassinio. Nel primo caso l'incidente sarebbe avvenuto a una certa distanza da via Lucrezia Romana, l'automobilista terrorizzato sarebbe sceso e avrebbe caricato sull'auto la donna (le scarpe e la borsetta). Quindi avrebbe scelto quel punto di via Lucrezia Romana (il canneto che costeggia la strada si interrompe) per scaricare il cadavere e l'auto alla scarpata. Una scarpata sarebbe caduta (e l'altra) lungo la strada mentre la borsetta sarebbe stata portata via dall'investitore per ritardare l'identificazione della uccisa (perché poi?). Parecchie però sono le lacune in questa ricostruzione.

Nell'altro caso si può supporre che la donna sia stata aggredita e colpita al capo con un pesante oggetto (un crik, un martello) e quindi buttata giù dalla strada. In questo caso l'assassino avrebbe portato via la borsetta o per rapina o per sviare il sospetto di tempo per la fuga mentre la polizia era impegnata a dare un nome alla donna. E vi è anche una terza ipotesi: la donna potrebbe essere stata investita volontariamente da qualcuno, l'assassino si sarebbe scagliato contro di lei con un'auto, uccidendola e facendo sparire il corpo. Ipotesi, interrogativi. Tra poche ore, forse, il giallo avrà un volto diverso.

Il volto dell'uccisa

Questo è il volto della vittima, Angela Pavia, 26 anni, madre di due bambini

Il luogo del delitto

Qui è stato ritrovato il cadavere di Angela Pavia. Intorno carabinieri e poliziotti

Sulla via del Mare

Scontro frontale: muore una donna

Una «giulia», per evitare un tamponamento, contro una «600» — Anche quattro feriti

Una donna è morta ieri pomeriggio in un violento scontro fra due auto sulla via del Mare. Ferite altre quattro persone, due donne e due uomini, ricoverate in ospedale con lesioni non gravi. La donna morta, Maria Menghetti, di 51 anni, abitante in via S. Eugenio, nonostante le cure dei medici è spirata all'ospedale S. Eugenio.

La vittima si trovava a bordo della 600 guidata dal marito, Mario Forti, alla guida con la figlia Patrizia, 17 anni, che viaggiavano verso Roma, provenienti da Ostia dove abitano in via Galli della Marsica, quando erano circa le 15,30 avveniva il tremendo urto con una Giulia.

La Giulia, targata Roma A 26649 condotta da Emanuele Deriu, 37 anni, abitante in via Prenestina 356 con a bordo la fidanzata Rosa Gatti di 28 anni e Roberto Maratta 18 anni, procedeva verso Ostia per una gita.

Giunto all'incrocio con la piazza [illegible] presso il viaggio Sa[illegible] la Giulia veniva improvvisamente nascosta perché il conducente di questa aveva ritenuto di dover evitare un incidente avvenuto sulla corsia via Ostiense, oltre la rete metallica che divide le due strade. Il Deriu per evitare di tamponare la 124 ha sterzato bruscamente sulla sinistra, invadendo la corsia opposta. Proprio in quel momento sopraggiungeva la 600. Nessuno dei due conducenti è riuscito a fare nulla per evitare l'urto: [illegible] è rimasto [illegible] e ha [illegible] la signora Maria [illegible] trasportata gravissima all'ospedale del S. Eugenio, ma tutto è stato inutile. Poco dopo il suo ricovero la donna è morta. Gli altri passeggeri hanno riportato ferite leggere e sono stati ricoverati nello stesso ospedale dove la figlia della signora Patrizia è stata giudicata guaribile in 10 giorni. Rosa Gatti in 25 mentre i due conducenti ne avranno per due.

Un uomo di 58 anni, Flavio Meroni, abitante in via Bernetti, 6, è rimasto ucciso in uno scontro frontale nel quale sono rimaste coinvolte una Fulvia targata Lucca condotta da Ermanno Zechender di 24 anni, abitante a Castelgiorgio di Trapani in via Roma Nuova 19, e una 600 targata Roma. La vittima si trovava al volante della utilitaria. La sciagura è accaduta alle 17,30 al km. 32 della via Cassia.

il partito

COMITATO FEDERALE E C.F.C. — Domani in Federazione ore 18. All'ordine del giorno: «I compiti della Federazione romana in rapporto alle conclusioni del CC e della CCC». Relatore Luigi Petroselli.

COMIZI — Nettuno, ore 10,30, Paolo Ciofi; Segni, ore 10, Nando Agostinelli; Anguillara, ore 10, Gino Cesaroni; Reviano, ore 16,30, Claudio Cianca.

ASS. CONFERENZA PROVINCIALE — Genazzano, ore 9,30, Quattrucci; Anzio, ore 9,30, Micucci.

RIUNIONI — Garbatella, ore 16, assemblea nella zona. Campo Marzio, ore 17, circolo culturale.

CONVOCAZIONE — Giovedì ore 18 in Federazione riunione dei compagni che lavorano negli istituti di ricerca scientifica, con Giovanni Berlinguer.

Decisa risposta operaia alle violenze padronali

PALMOLIVE

«Mi hanno ferito perché temono la nostra unità»

A colloquio col compagno Nicola Filosi, ricoverato in clinica — Vasta solidarietà — Telegrammi, assemblee, scioperi e ordini del giorno

«Perché questa aggressione da squadraccia fascista? Ho la sensazione che alla Palmolive i dirigenti siano in difficoltà, ho la sensazione che il vile gesto compiuto nei miei confronti rappresenti l'estremo tentativo della azienda di rompere l'unità della lotta, di spezzare la compattezza dei lavoratori. Una mossa sbagliata di chi aggredisce perché è debole.

Siamo andati a trovare il compagno Nicola Filosi, alla clinica «Città di Roma», dove è stato trasportato in autoambulanza ieri mattina. Disteso, ancora dolorante e febbricitante, sul letto il sindacalista ci ha ricostruito attimo per attimo la violenta e premeditata aggressione di giovedì mattina in fabbrica. Ci ha parlato delle ore trascorse nell'ospedale di Nettuno circondato dalla calda e fraterna solidarietà di decine e decine di operai, i suoi compagni di lavoro e quelli di altre fabbriche della zona, ci ha precisato i prossimi impegni che, una volta uscito dall'ospedale, lo attendono in casa e in fabbrica.

«Le guardie private che mi hanno afferrato alle spalle, e trascinato dentro il cortile per picchiarmi le conosco bene: sono ex carabinieri, prezzolati picchiatori di professione. Ho riconosciuto anche il dottor Calisse, direttore tecnico dello stabilimento che mentre gli altri tre mi colpivano ha gridato: "Portate lo qua, che questo me lo sistemo io"».

Nicola Filosi è stato malmenato a più riprese, nel cortile, dentro una palazzina, in uno stanzino sulle scale. Pugni, calci, ginocchiate, schiaffi: ecco in tutto il corpo. Tra le numerose testimonianze che sono state raccolte e saranno presentate al magistrato, quella del sindacalista provinciale della Filcea Cgil, Antonio Leoni: *«Nicola era accanto a me, eravamo appoggiati sul cancello, emi aperto con il viso rivolto all'assemblea dei lavoratori. Saranno state le 7 quando lo hanno afferrato e hanno chiuso di colpo le inferriate. Mentre sopraggiungevano i celerini a bloccare l'ingresso ho visto le guardie colpire con violenza. Altri lavoratori sono stati minacciati mentre diretti contro un gruppo di lavoratori».*

Le condizioni del compagno Filosi non sono preoccupanti, anche se dovrà essere sottoposto ad esami radiologici per un possibile dolore al fianco e a un braccio destro che non riesce bene a muovere. *«Ho dovuto stringere la mano a tutti i compagni che mi sono venuti a trovare con la sinistra — dice ridendo — e di strette di mano ne ho dovute dare veramente tante in questi giorni».*

Particolarmente forte e decisa è stata infatti la solidarietà dei compagni. Filosi è delegato assemblea in fabbrica, ordine del giorno si sono intrecciati con le iniziative [illegible] democratic[illegible] compagni. Soccorso [illegible] operaio di MIAC hanno sospeso il lavoro per 15 minuti [illegible] dal lavoro [illegible] alla Wecomo, all'Orma, alla Sigma [illegible] a Covengas, a Procter Gamble. Ordini del giorno sono stati firmati alla Stefer di Grotta Celio e da Magliana, alla Squibb, alla Sperlari, Sir, [illegible] Marchini, Pirelli, Agip, BP, Mobil, Gilsulfi, Sam [illegible] programmi sono stati inviati da segretari di [illegible] Cgil, Cisl, Uil, Pci, Psi, Psdi, Psiup, Acli, Dc, Msi, Sacro, da segreterie provinciali della Fiom, Sezioni [illegible] Maderchi e Mammì, [illegible] hanno rivolto una interrogazione al governo, il CC del partito comunista e la federazione del Psiup hanno espresso la loro indignata protesta per il grave episodio. E' stato anche stilato un ordine del giorno congiunto, Cgil, Cisl, Uil, Pci, Psi, Psdi, Psiup: *«Voglio ringraziare tutti* — dice il compagno Filosi — *e insieme voglio esprimere la mia solidarietà ai lavoratori della Car sud colpiti dalla violenza padronale. Non è un caso che il gravissimo episodio sia avvenuto a poche ore di distanza da quello della Palmolive. Questa rappresenta l'azienda pilota dei Comitati industriali per quanto riguarda l'organizzazione interna, i regolamenti e la disciplina, così il suo esempio di violenza è subito stato recepito. Ma questa volta però la partita è persa, per i padroni».*

Nicola Filosi nel suo lettino in clinica

CAR-SUD

Un esposto alla Procura: è tentato omicidio

Presentato da parlamentari e sindacalisti - Domani sciopero generale di protesta ad Aprilia L'ignobile campagna della stampa padronale

Ieri mattina alla Procura della Repubblica di Latina il compagno onorevole Franco Luberti insieme ai sindacalisti di Aprilia, Marzio Conti della CGIL e Mario Menditto della CISL, hanno fatto presente al Procuratore, dott. Bochicchio, la gravità dello episodio avvenuto l'altra mattina allo stabilimento Car Sud dove il padrone, Ilvio Silvetti, ha esploso alcune fucilate contro un gruppo di operai in sciopero. Si tratta di un criminale episodio di intolleranza che non può non essere ascritto nel reato di tentato omicidio, visto che tre lavoratori sono stati feriti, visto che lo sparatore ha mirato contro le persone, visto che le cartucce sono esplose ai piedi del gruppo e solo fortunatamente non hanno ucciso.

L'esposto alla Procura è una delle tante iniziative di concreta solidarietà che i lavoratori e le forze di sinistra hanno preso contro l'inqualificabile gesto di violenza. Se domani tutti i lavoratori di Aprilia scioperanno per due ore, dalle 17 alle 19, come ha stabilito nel pomeriggio di sabato la Camera del Lavoro, una decisa presa di posizione è stata espressa dal PCI, dal PSI, dal PRI, dal PSIUP in una riunione comune svoltasi ieri nel piccolo centro, che si è conclusa con l'espressione di piena solidarietà ai lavoratori e con la richiesta di un intervento del Comune affinché simili episodi non abbiano più a verificarsi.

Nell'attesa che la magistratura intervenga (tra l'altro domani i tre feriti presenteranno querela di parte) va ricordato che i compagni D'Alessio e Luberti hanno rivolto una interrogazione al presidente del Consiglio «per conoscere i provvedimenti immediati che saranno adottati a carico del responsabile della sparatoria». Nella stessa interrogazione si denuncia «la protezione» che i carabinieri testimoni alla sparatoria e alle minacce contro i lavoratori in sciopero hanno accordato all'industriale e le condizioni di sfruttamento che caratterizzano il lavoro alla Car Sud.

Voltagni faziose e caratterizzate da un livore antioperaio sono state le versioni che dell'episodio della Car Sud hanno dato i giornali padronali. *Messaggero* e *Tempo* arrampicandosi sugli specchi, hanno cercato di giustificare il signor Silvetti con una smaccata distorsione dei fatti. La prosa del corrispondente di Aprilia del fogliaccio di Angiolillo brilla poi per il viscerale attacco ai lavoratori in sciopero.

Nella mattinata poi numerosi operai della Massey Ferguson, della Car Sud e di altre fabbriche della zona hanno dato vita ad una vivace manifestazione nel centro della cittadina. Dopo aver fatto inversione ed edizione di tutte le copie del Tempo hanno fatto un falò sulla piazza.

Da domani per 48 ore

Sciopero dei portalettere

I motivi dell'agitazione — La lotta alla NACISA — Brillante: tutti i seggi alla CGIL

Inizia domani l'inizio sciopero di 48 ore dei postelegrafonici, mentre ieri i lavoratori sono stati di nuovo in lotta. La segreteria della Camera del Lavoro e le segreterie provinciali della categoria aderenti alla CGIL si sono riunite ed hanno emesso in comune un documento [illegible] ricordato che [illegible] sono esistenti [illegible] amministrazione [illegible] democratic[illegible] compagni [illegible] sono stati [illegible] a Roma [illegible] Ministero [illegible] Commissione Interna [illegible] interno del [illegible] Brillante [illegible] 5 seggi sono stati conquistati dalla lista della CGIL, su 1.2[illegible] votanti 702 [illegible] di preferenze [illegible] sono andate a [illegible] in [illegible] [illegible] Brillante [illegible] Nacisa [illegible] Rodolfo Mas[illegible] sono [illegible] mantenere gli impegni assunti nel mese di luglio [illegible] un'una tantum» e di 150 [illegible] [illegible] [illegible]